

MESSAGGIO NO. 144 /2012

**RISPOSTA ALLA MOZIONE 25 GENNAIO 2012 PRESENTATA
DAI CONSIGLIERI COMUNALI SISINI REZIO, GAROBBIO
MILENA, FISCHER MONIKA E MODENATO GIROLAMO
VOLTA A STUDIARE LA POSSIBILITÀ DI ISTITUIRE LA
FIGURA DELL'OPERATORE DI PROSSIMITÀ NELLA CITTÀ DI
MENDRISIO**

Al Lodevole Consiglio Comunale di Mendrisio,
Signori Presidente e Consiglieri,

PREMESSA

Il 25 gennaio 2012 i Consiglieri comunali Rezio Sisini, Milena Garobbio, Monika Fischer e Girolamo Modenato hanno presentato una mozione volta a "studiare la possibilità di istituire la figura dell'operatore di prossimità all'interno del territorio della Città di Mendrisio". Durante la seduta del Consiglio comunale del 5 marzo 2012, i Consiglieri comunali ne hanno preso atto e hanno demandato l'atto parlamentare ad una Commissione ad hoc, composta da rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel Legislativo.

Il Municipio ha preso atto della mozione il 2 maggio 2012 (risoluzione municipale n. 8555) ed ha rinunciato a redigere un proprio preavviso, ai sensi dell'art. 67 cpv. 2 LOC, lasciando tale compito alla Commissione ad hoc.

La Commissione ha sentito, tra gli altri, il Capo dicastero Prof. Cortesi, il Vicesegretario Crivelli, la responsabile dell'Ufficio attività giovanili e animatrice del Centro Giovani, Signora Müller, ed il Signor Aramini, animatore del Centro Giovani. Ciò è avvenuto il 18 giugno 2012.

In data 23 ottobre 2012 il Municipio ha preso atto del rapporto del 18 ottobre 2012, redatto dalla Commissione, e con risoluzione municipale n. 9976 ha risolto di ratificarne i contenuti e le conclusioni, con le precisazioni di cui si dirà nei prossimi capitoli.

L'iter della mozione è retto dall'art. 67 LOC. Allo stadio attuale della procedura il Municipio deve applicare il cpv. 6, il quale recita: "*Il Municipio deve esprimersi in forma scritta sulle conclusioni della Commissione entro due mesi*".

I CONTENUTI DELLA MOZIONE

Ricordiamo che i mozionanti invitano il Municipio, con il loro atto parlamentare, "a studiare la possibilità di istituire la figura dell'operatore di prossimità all'interno del territorio della Città di Mendrisio".

Il presupposto della mozione è basato sui fatti di cronaca, dai quali risulta che una minoranza di giovani ha assunto comportamenti molto trasgressivi o culminati in atti violenti.



Ai sensi della mozione la causa di questi comportamenti risiede da un lato nella progressiva scomparsa di valori, che hanno permeato la nostra società per secoli e che ora, tendono a scomparire, dinanzi ad una concezione della vita sempre più basata su aspetti prevalentemente consumistici.

Dall'altro lato, nel corso dell'ultimo decennio, si è assistito ad un imbarbarimento del confronto politico, causato da partiti e movimenti politici che veicolano costantemente messaggi di odio nei confronti di stranieri, frontalieri, richiedenti l'asilo, ecc.

Dalle riflessioni svolte a livello cantonale è nata quindi l'esigenza di incitare il promovimento, soprattutto a livello comunale, di attività atte a favorire la cittadinanza attiva dei giovani, creando occasioni e momenti d'incontro durante i quali questi ultimi possano far conoscere le loro opinioni utilizzando modalità legali. Ci riferiamo in particolare ai Centri giovani, all'istituzione di operatori di prossimità, per quelli che scelgono luoghi di incontro informali, e ai consulenti, che si mettono a disposizione per ascoltare le problematiche dei giovani stessi o di chi assume compiti educativi.

Ad oggi, Mendrisio ha creato un Ufficio attività giovanili ed un Centro giovani, nei quali operano due animatori a tempo parziale (115%). Con qualche oggettiva difficoltà, l'Ufficio giovani sta tentando di avviare un Forum comunale dei giovani, la cui prima tappa vedrà la luce nel corso del prossimo mese di gennaio 2013.

Vi sono però dei giovani che prediligono stare in compagnia in luoghi meno istituzionali e più informali (stazioni, piazze, manifestazioni, eventi, ecc.) e quindi non frequentano il Centro giovani. L'operatore di prossimità, di cui gli estensori della mozione chiedono l'istituzione, agisce proprio in questi contesti, secondo modalità che saranno in breve spiegate nei successivi capitoli.

L'OPERATORE DI PROSSIMITÀ

Va dunque compreso CHI è, COSA fa, COME e DOVE agisce l'operatore di prossimità (in seguito OdP).

- L'OdP è un educatore, è un facilitatore relazionale del territorio, è un mediatore delle culture, delle relazioni e dei conflitti.
- Il loro lavoro (usiamo il plurale poiché, come vedremo, essi devono lavorare preferibilmente in copia o in gruppo) coinvolge la rete dei servizi educativi, sociali e sanitari, verso i quali si muovono svolgendo una funzione di collegamento tra le istituzioni e le agenzie pubbliche o private, per facilitare l'accesso alla popolazione e la cittadinanza nel suo complesso, con l'obiettivo di facilitare la comunicazione tra gruppi sociali e mediare fra le istituzioni e le richieste della comunità. Danno agli adolescenti la possibilità di creare relazioni significative con adulti competenti, cosa che costituisce per un ragazzo un fattore di protezione e quindi diventa di per sé preventivo. Il loro lavoro si rivolge alle compagnie di adolescenti e giovani che si incontrano al di fuori di ogni realtà istituzionale, con la finalità di promuoverne le risorse e costruire relazioni significative con loro. Obiettivo del lavoro degli OdP è la promozione delle risorse dei gruppi informali giovanili e del territorio, attraverso:
 - l'ascolto dei bisogni, delle esigenze, degli interessi dei giovani;
 - il rispetto e l'accettazione dei ragazzi per quello che sono, senza la pretesa di cambiarli o di ammaestrarli;
 - il dialogo, con la disponibilità a mettere in discussione le proprie vedute e i propri pregiudizi;



- la mediazione, attraverso la raccolta di domande e bisogni che provengono sia dalle istituzioni che dalla strada, per metterli in contatto.

Il loro compito è quindi:

- l'osservazione e analisi del territorio, inteso come sistema complesso e come popolazione nel suo insieme, le sue risorse, i bisogni espressi e quelli che rimangono inespressi;
 - l'osservazione e analisi delle domande espresse a livello individuale o di piccolo gruppo;
 - il contatto con associazioni spontanee, agenzie educative e servizi, presenti nel territorio;
 - la facilitazione della comunicazione e della circolazione delle informazioni tra gli attori del contesto di intervento;
 - l'organizzazione di attività e l'animazione a partire dalle esigenze dei ragazzi contattati;
 - l'elaborazione, la realizzazione e la valutazione dell'intervento in collaborazione con la rete istituzionale e informale dei servizi.
- Gli OdP lavorano in coppia o in gruppo, costituendo un'unità di strada che opera su un territorio determinato. Il contesto in cui si inserisce il loro lavoro è "la strada", intendendo con questo termine ogni ambito di intervento che è al di fuori delle strutture e dei servizi formali e non. Essi lavorano in spazi non strutturati e non organizzati dalle regole degli adulti: la strada, la piazzetta, il giardinetto, un muretto o l'interno di un bar. Sono luoghi spontanei, scelti dai ragazzi per parlare, confrontarsi, in cui esprimere idee liberamente, dove passare il tempo assieme.

L'OdP non è quindi un poliziotto, ma neppure un complice degli adolescenti o giovani adulti che incontra nei luoghi informali. L'adulto è adulto per un adolescente e tale deve rimanere se vuole svolgere bene la sua professione. E' l'adolescente stesso che sembra chiedere che ci sia qualcuno che sappia essere affettivo, ma anche normativo. L'operatore ha un ruolo educativo, il suo compito è di cogliere le possibilità educative del mondo della strada, avviando processi educativi nella quotidianità, stimolando un agire condiviso, laddove una gran parte dei giovani vive il proprio tempo libero.¹

RISPOSTE ALLE RICHIESTE DELLA MOZIONE E CONCLUSIONI

Visto quanto sopra esposto, il Municipio è **quindi favorevole all'istituzione della figura dell'operatore di prossimità per il territorio cittadino.**

E' pure favorevole allo studio di fattibilità proposto dalla Commissione ad hoc nelle sue conclusioni. In effetti, tale studio appare essenziale, in primo luogo per verificare l'esistenza del "bisogno", stabilendone poi il "quantum" in termini di tempo lavoro, ed in secondo luogo per costruire un progetto concreto che non sia votato al fallimento o appaia comunque poco efficace (o funzionale ad un'unica realtà, ad esempio di una sede scolastica).

Ci spieghiamo meglio. Nella nostra regione abbiamo assistito alla nascita di esperienze in questo ambito, sostenute anche finanziariamente dal nostro Comune². Dobbiamo a malincuore ammettere che mentre un'esperienza è già fallita, la seconda non mostra, almeno secondo l'opinione dell'Esecutivo, dei risultati inequivocabili.

¹ Stare sulla strada da educatori, Santamaria-Antonini e GET - Gruppi Educativi Territoriali - Sassuolo

² Ci riferiamo al progetto del Comune di Riva San Vitale "Operatore di prossimità" sostenuto dalla Città perché comprensivo dei giovani del quartiere di Capolago che frequentano la scuola media di Riva San Vitale, ed al "Progetto giovani" di Stabio, sostenuto dalla Città in quanto scelto a suo tempo dall'allora Comune di Genestrerio



La volontà del Municipio è di costruire un progetto serio e solido e di dotarlo delle necessarie risorse per poter raggiungere gli obiettivi descritti nei precedenti paragrafi o, se si preferisce, per mettere gli OdP nelle condizioni di svolgere al meglio la loro attività.

Il Municipio non concorda invece con le modalità e le procedure suggerite dalla Commissione ad hoc, che appaiono troppo complicate.

Si preferisce dare l'incarico ad una sola persona qualificata, cognita della materia oggetto di studio, del nostro territorio comunale e della nostra regione e, non da ultimo, con una buona esperienza nel settore sociale e un solido "sapere" della rete dei servizi sociali nella regione e nel territorio cantonale.

L'Esecutivo non ritiene che l'estensore dello studio debba quindi essere assistito, accompagnato dalle diverse sovrastrutture suggerite dal rapporto commissionale.³ Si è più propensi invece a lasciare a questa persona la preparazione d'un programma di lavoro ben strutturato per poi giungere, in tempi relativamente brevi, all'obiettivo auspicato.

È evidente – a mente dell'Esecutivo – che la persona scelta per effettuare lo studio avrà la possibilità, in modo autonomo ed in base alle proprie necessità di studio, di appoggiarsi a tutti i settori dell'amministrazione comunale chiedendone la fattiva collaborazione. In particolare dovrà poter contare sulle competenze e i saperi dei diversi settori del Dicastero Politiche Sociali, dal settore delle Attività sociali a quello dei Servizi sociali, dall'Ufficio della tutoria comunale all'Ufficio attività giovanili.

Un lavoro che, vista l'ampia documentazione che il Municipio ha potuto prendere in esame durante l'analisi della mozione, potrebbe comportare le seguenti tappe, naturalmente suscettibili di modifiche a dipendenza delle esigenze dell'estensore dello studio.

- La prima parte dello studio potrebbe essere dedicata all'analisi del bisogno dei giovani e, più specificatamente, all'approfondimento delle problematiche giovanili attuali e all'importanza degli interventi preventivi nella lotta contro il disagio e l'esclusione sociale.
- L'analisi del bisogno é imprescindibile da quella territoriale. La seconda parte della ricerca si potrebbe approfondire dunque il contesto urbano nel quale i nostri giovani sono inseriti, studiando i luoghi d'aggregazione cosiddetta "positiva" e quelli "informali", ma esaminando pure i rapporti con la rete pre-esistente, condizione indispensabile affinché il futuro lavoro di prossimità possa eventualmente avere un seguito.
- La parte conclusiva della ricerca si potrebbe occuparsi invece del lavoro di prossimità vero e proprio, con una messa a fuoco della figura dell'OdP, delle possibilità e delle modalità d'intervento caratteristiche all'approccio "hors murs".

Fatte queste considerazioni e dopo aver preso atto delle conclusioni espresse nel rapporto commissionale, con il presente Messaggio sottoponiamo per approvazione i contenuti della mozione e le conclusioni dello scrivente Municipio.

Si confida pertanto nell'approvazione di codesto On.do Consiglio.

³ Il rapporto commissionale, alla p. 4, prevede l'assunzione per 6-7 mesi d'un operatore di prossimità a tempo pieno; l'operatore dovrebbe essere accompagnato "attraverso la figura di un coordinatore" o meglio da un gruppo di coordinamento formato da persone attive nel campo



Ci teniamo comunque a disposizione per ogni complemento d'informazione che potrà occorrere in sede di esame e discussione, mentre ci permettiamo proporvi, Signori Presidente e Consiglieri di

R I S O L V E R E

È approvata la mozione, a'sensi dei considerandi sopra indicati, presentata dai Consiglieri comunali Signori Sisini Rezio, Garobbio Milena, Fischer Monika e Modenato Girolamo, volta a studiare la possibilità di istituire la figura dell'operatore di prossimità all'interno del territorio della Città di Mendrisio.

Con osservanza.

Per la Municipalità:

Il Sindaco:

Lic.oec.HSG C.Croci

Il Segretario:

Lic.Rer.Pol. M.Demenga

Allegati: Testo della mozione
Rapporto Commissione speciale per l'istituzione della figura dell'operatore sociale nella Città di Mendrisio



Allegato 1
Testo della mozione



Allegato 2
Rapporto
Commissione speciale per l'istituzione della figura
dell'operatore sociale nella Città di Mendrisio